

Decreto sicurezza: in 250 al sit-in di «Rete 28 Marzo». Vessilli di Rifondazione: esponenti Pd se ne vanno

SABATO 18 LUGLIO 2009

# Il presidio pro stranieri si spacca sulle bandiere

■ Oltre 250 persone ieri in piazza Vittorio Veneto prima e davanti alla Prefettura poi (nonostante l'esordio sotto la pioggia battente) per dire no al «pacchetto sicurezza», varato dal governo e promulgato alcuni giorni fa dal presidente della Repubblica. Pacchetto sicurezza che prevede l'introduzione del reato di clandestinità e diverse norme restrittive a carico degli immigrati: la «chiamata a raccolta» era stata organizzata dalla Rete 28 Marzo, che raggruppa associazioni di immigrati e di italiani, agenzie di lavoro sociale e per l'integrazione, sindacati, gruppi e onlus di società civile, e che, proprio su richiesta degli stessi immigrati, aveva preso l'impegno di non utilizzare, nel corso del presidio, bandiere o simboli politici, ma di indossare tutti una maglietta bianca con la scritta «Essere...umani!». Molti i partecipanti con la maglietta ma anche diverse bandiere. Così, proprio sui vessilli (di Rifondazione e Cobas Cub in prima fila), la manifestazione dietro le quinte si è trasformata in un battibecco del tutto estraneo alle politiche sulle migrazioni: infatti, hanno abbandonato il presidio Davide Casati, segretario provinciale dei Giovani democratici, Valeria Mazzola, responsabile del settore mi-

grazioni per i Giovani democratici, Marco Brembilla, Pd. «L'accordo era nessun simbolo: non ci si può appropriare della piazza per avere visibilità politica», dichiara Davide Casati. «Qui siamo in piazza a sostegno degli immigrati, le bandiere non c'entrano nulla», ha aggiunto Marco Brembilla. È stato visto lasciare piazza Vittorio Veneto anche l'ex sindaco Roberto Brunini: «Avevo ricevuto l'invito e ci so-

no andato volentieri. Non potevo fermarmi a lungo, ma di certo vedere le bandiere, e sapevo che non dovevano esserci, peraltro tutte di una sola area politica, mi ha disturbato». Critiche anche da Elena Carnevali, consigliere comunale Pd ed ex assessore: «Sono qui anche perché come Pd ci siamo sempre impegnati su questo campo, ma Rifondazione con le bandiere sbaglia». Mimma Pelleriti, della se-

greteria della Cisl: «In piazza su questi temi noi ci staremo sempre, ma le bandiere dovevano stare a casa, Cisl e Anolf non le hanno portate per coerenza verso i patti: al centro è la persona». E il consigliere regionale dei Verdi Marcello Saponaro: «Rifondazione non capisce che 2/3 degli stranieri non sopporta il comunismo perché ha vissuto sotto regimi totalitari: i diritti umani non hanno simbolo po-

litico». Sottolinea Martino Signori, responsabile immigrazione per la segreteria Cgil di Bergamo: «Non abbiamo bandiere, ma non ci disturba chi le porta. Si protesta contro un decreto, se i giovani Pd sono andati via significa che non sono un'organizzazione politica». Da Rifondazione, per voce di Ezio Locatelli, la replica: «Non mi pare ci sia mai stato un confronto con il Pd sulle bandiere: sono sciocchezze, l'obiettivo è protestare contro il pacchetto sicurezza, non spostiamo la polemica su un paio di striscioni». Poi l'attenzione si è concentrata sui migranti, attraverso Bertha Bayon portavoce di Rete 28 Marzo, che ha chiesto: «Un minuto di silenzio per tutti quei migranti senza nome morti in mare o nei deserti per i viaggi della speranza. Un minuto di silenzio e bandiere abbassate, perché siamo qui a difendere i diritti umani, che non sono né di destra né di sinistra: rinunciare alla visibilità per parlare di esseri umani». C'è stato il minuto di silenzio, ma le bandiere sono rimaste belle alte. Infine, il presidio si è spostato davanti alla Prefettura, su un palchetto hanno finalmente parlato gli stranieri: tra gli altri l'ex clandestino, la badante, un richiedente asilo.

**Carmen Tancredi**



Al presidio pro immigrati hanno partecipato 250 persone. Polemica per le bandiere di Rifondazione (foto Manzoni)